

Gazzetta del Sud 6 Marzo 2010

Il “tesoro” di Gatto al rione Giostra A giudizio il boss e due prestanome

La "roba" del boss di Giostra Giuseppe "Puccio" Gatto la custodivano i prestanome, come sempre succede, ma nel luglio del 2007 la Distrettuale antimafia diede corso al sequestro preventivo di un bar al rione Giostra e di un terreno edificabile a Curcuraci, eseguendo un decreto siglato dal gip Antonino Genovese.

Ieri per questa storia è finita davanti al gup Massimiliano Micali, che in udienza preliminare ha deciso tre rinvii a giudizio e cinque dichiarazioni di prescrizione, visto che la vicenda si dipanò tra il 2001 e il 2003.

Erano imputati di intestazione fittizia di beni Giuseppe Gatto, 41 anni; Nunzia Catania, 32 anni; Maria Lo Presti, 34 anni (aveva richiesto il rito abbreviato); Saverio Lo Presti, 56 anni; Massimiliano Savasta, 36 anni; Orazio Belfiore, 65 anni; Giacomo Rao, 49 anni; Pietro Marotta, 50 anni.

I sette sono stati difesi dagli avvocati Salvatore Silvestro, Salvatore Stroschio, Tommaso Calderone, Carlo Autru Ryolo, Pietro Venuti, Francesco Tracò, Alessandro Billè e Rina Frisenda.

A sostenere l'accusa ieri il sostituto della Dda Angelo Cavallo, che ha contestato a Gatto, Rao e Marotta la recidiva.

Le decisioni del gup Micali: per il boss Gatto e i due prestanome Rao e Marotta il rinvio a giudizio, il processo inizierà il 1. giugno davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale. Per Catania, Maria Lo Presti, Saverio Lo Presti, Savasta, Belfiore è stata decisa la prescrizione del reato contestato.

A suo tempo l'allora sostituto della Dda Vincenzo Barbaro e il collega Emanuele Crescenti contestarono due intestazioni fittizie di beni: per far eludere la normativa in materia di prevenzione patrimoniale al boss Gatto il bar "Sarah" di via Ogliastri venne intestato in prima battuta ai Lo Presti (dall'agosto del 2001), e successivamente alla società in nome collettivo "Caramella" di Savasta e Catania (dal 19 febbraio del 2003); il terreno di contrada Aranciarella a Curcuraci, dove nel febbraio del 2003 era in corso di realizzazione uno stabile a due piani, a Belfiore e Rao (in questo secondo caso Gatto avrebbe agito in concorso con Marotta).

La figura di Gatto è ben conosciuta da tempo a inquirenti e investigatori, e questa inchiesta sui suoi beni deriva dal maxiprocedimento antimafia "Arcipelago" sull'intero clan di Giostra. Proprio Gatto, quando era ancora libero, viaggiava preferibilmente in Mercedes "270 Kompressor", aveva arredi di lusso in casa, finestre blindate e telecamere a circuito chiuso. È ritenuto "reggente" del clan mafioso di Giostra e uno dei luogotenenti fidati del boss Luigi Galli. E nel luglio del 2007, nel contesto di indagini avviate dalla Procura distrettuale antimafia, e fissate nell'ordinanza dell'operazione "Arcipelago", emerse che Puccio Gatto aveva

intestato alcuni beni a conoscenti per eludere i rigori della normativa antimafia.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS